

l'agenda

TRIESTE E L'AQUILA
Convegno su famiglie
«Principesse» all'ateneo

Il dipartimento giuridico di Economia dell'Università di Trieste, grazie all'iniziativa di Francesco Bilotta, insieme al Circolo «Arcobaleno», organizza il convegno «Famiglia, famiglie: il diritto scopre gli affetti». L'incontro avrà luogo presso la Sala dei Convegni della Facoltà di Economia, in Piazzale Europa 1, il 14 gennaio, alle 15.30. Sono previste le relazioni di Paolo Cendon, Paolo Rigliano, Patrizia Ziviz, Raffaele Torino, Franco Grillini. Il 12 gennaio a L'Aquila alle 11.30 presso l'aula F dell'ateneo (piazza Palazzo L'Aquila) si parla di «Principesse azzurre 2» (Mondadori) con B. Alberti, G. Balzano, D. Vaccarello organizzato da Libero laboratorio politico (Jonas Imperiale). Seguirà altro incontro sempre su «Principesse azzurre 2» alle 15 al Palazzetto dei Nobili, su iniziativa di gruppo Gaya (Sandro Martone, Monia Bruno, Marco Valeri, Anita Petrucci e Carla Liberatore).



RIMINI, SERRA TEATRO
Sebastiano, un galletto diverso
contro tutti i fascismi

Cantando del «gran dono della vita» il Gallo Sebastiano diventa adulto, al termine di un'avventurosa adolescenza, dopo essere nato tredicesimo di una covata di dodici pulcini identici, sbucati da uova tutte uguali. Sebastiano, impreveduto in quanto tredicesimo, viene fuori da un uovo bitorzolato. In più, con il suo testone, e le gambe sottili ma forti, non è certo un trionfo di bellezza. Ma di bellezze, quelle vere, non è privo. Tra le sue peculiarità ce ne sono d'eccezione: uno spirito critico indomabile e una gran voglia di amicizia vera. Questo elogio dell'unicità contro il conformismo, della saldezza della libertà autentica contro la prigione dell'apparire - non facile perché le peripezie del galletto dimostrano a tutti quanto sia ardua la vita di chi non si adegua - è stato scritto da Ada Gobetti, pubblicato prima da Garzanti e poi da Einaudi, e ora riproposto da Fara editore su iniziativa di «Argento Vivo». Argento vivo, nome che

calza a pennello se pensiamo a Sebastiano, è un progetto di Serra Teatro di Rimini (Vicolo Gomma 8, tel 0541-24773, e-mail: serrateatro@pianoterra.org) gruppo teatrale che con il bravo Maurizio Argan ha il gusto di scoprire e riscoprire i lavori ispirati da ciò che solo impropriamente può dirsi «diversità». Di Argan e di Serra Teatro ricordiamo la riduzione teatrale de «Gli Svergognati, vite di gay, lesbiche, trans... storie di tutti» (edizione la Tartaruga) e sollecitiamo adesso la visione dell'opera teatrale firmata anche da Marcello Chiarenza «Storia del Gallo Sebastiano», co-prodotta con l'arboreto-PerCorsi. Sebastiano, è l'impreveduto per eccellenza, ed è anche per questo che ne parliamo qui, perché impreveduti dai genitori e dalla scuola sono gli adolescenti che si scoprono attratti da persone del proprio stesso sesso. L'opera andrà in scena dal 14 al 16 gennaio a Rimini, comprese pomeridiane e matinée per le scuole (per info contattare Serra Teatro). Nel libro, insieme al galletto, noi ripercorriamo tutto il mondo con lo stile e il passo di chi fa «chichirichi» fuori dal coro. Un galletto di cui

oggi c'è bisogno, la cui visione pacifica e vera dei rapporti umani ha valore in qualsiasi contesto venga minacciata l'unicità. La «Storia del Gallo Sebastiano» vede la luce in «anni oscuri», come scrive Goffredo Fofi nella prefazione, cioè nel 1940, e Ada Gobetti, già moglie di Piero oppositore del regime fascista e morto a Parigi, dovette utilizzare lo pseudonimo di Margutte. Sebastiano (da me amato dall'infanzia) è un gallo contro tutti i fascismi, frizzante, creativo, socievole. Con lui scopriamo che ci sono esseri viventi seducenti all'esterno e vuoti come fragili bolle di sapone e altri che, simili a palline d'argento, non fuggono ma cercano il contatto, e quando s'incontrano suonano insieme. I primi sono gli egoisti, di cui il mondo è pieno (famiglie compresse, anzi il riferimento riguarda i fratelli e le sorelle tutti uguali), i secondi sono gli orchestrali dell'amicizia. Cerchiamo il gallo Sebastiano nelle strade del mondo, dice Ada Gobetti, ci sorprenderà: «Fa sempre il contrario di quel che gli altri si aspettano». Offre Amicizia, quella vera e sorprendente contro ogni oscurantismo. d.v.

Sono gay, ho scoperto la danza del coraggio

Florida: maltrattato, rinasce grazie a due madri affidatarie. Premiato per l'impegno civile, sogna di fare il ballerino

Delia Vaccarello

i familiari

La famiglia di origine di Steven era violenta. È stato dato in affidamento. Ha detto ai genitori affidatari di essere gay ed è stato rifiutato. Ha rischiato di togliersi la vita. «A che vale la vita di un mostro?», si è chiesto. Si sente un mostro l'adolescente che viene rifiutato dagli adulti per ciò che è, per l'esperienza di amore che

percepisce come fondamentale, che lo rivela a se stesso come farebbe una fotografia dell'anima. Steven poteva essere spacciato, ma ce l'ha fatta. Due donne lesbiche lo hanno preso in affidamento e non hanno ostacolato il suo processo di crescita, quello a cui ha diritto ogni essere umano. Steven dice che avere trovato due mamme «è stata una svolta»: ha scoperto la passione di aiutare gli altri. Ci chiediamo: chi sono i nostri «familiari»? In questa epoca

di transizione non bisogna arrivare alla radice dei significati? Oggi «familiare» non vuol dire più servitore (come ieri «famulus»), ma convivente. Familiari sono le persone con cui viviamo. Per vivere insieme occorre volere il bene gli uni degli altri. Altrimenti «muoriamo» insieme, semplicemente, un pochino al giorno. Grazie ai suoi familiari Steven non si è perso e ha vinto un premio al coraggio. d.v.

frequenta oggi con successo: «Finalmente ha trovato due persone che si prendono molta cura di lui. Le chiama "le mie mamme"». Denise Hueso e Sandra Newson, 38 e 40 anni, hanno trovato la strada giusta: «La cosa più difficile da imparare per Sandra e per me - dice Denise - è stata accettare che Steven è sopravvissuto per tutta la sua vita senza di noi, e ci è riuscito molto bene. Possiamo solo offrirgli la nostra esperienza».

Quando ho capito che era ok per me essere me tutto è iniziato a cambiare». La frase di Steven Alicea, ragazzo della Florida, vale per ognuno di noi. Per lui è il primo passo di una «contradanza» che oggi lo vede sciogliere nella levità del corpo il segreto della sofferenza. Steven fa parte del gruppo degli sfortunatissimi, ma è anche speciale, proprio come può esserlo ognuno di noi quando scopre il segreto del coraggio. Due anni fa viveva in una casa nei dintorni di Miami con i genitori affidatari, due ministri della Chiesa. Una delle tante case dove fino adesso ha vissuto. Diciassette anni, diciassette case. Voleva togliersi la vita. Oggi è stato premiato per il coraggio civile. Sogna di diventare ballerino: studierà danza alla Florida International University.

La danza della morte inizia quando non sa ancora camminare. All'età di sette mesi arriva nei sobborghi di Miami con la mamma, lasciando la natia Puerto Rico. La madre diventa tossicodipendente, così il padre, che infligge al bambino, e ai fratellini che verranno, violenze e maltrattamenti.

A dieci anni Steven, insieme al fratello minore e alla sorellina, viene dato in affidamento. Non si tratta di paradisi. Racconta di abusi fisici ed emotivi. «È duro traslocare in casa di altra gente... È duro vivere con qualcuno che è pagato per stare con te. Un bambino viene letteralmente inghiottito dal sistema dell'affidamento». E non è tutto. «Essere gay rende le cose peggiori». Non immagina quanto il rifiuto dell'omosessualità possa ferirlo. Così si confida con i genitori affidatari che ha sentito spesso, con la Bibbia in mano, parlare di «amore». Dice: «Sono gay». Rispondono: «Non è possibile». «Mi hanno detto che se amavo un ragazzo sarei andato all'inferno, che è sbagliato e che non dovevo farlo», racconta.

Il ritmo diventa ossessivo. Inizia da parte dei due pastori un compulsivo ricorso al battesimo per liberarlo dal «male». «Sono stato battezzato non so quante volte per compiacere i miei genitori affidatari. Ovviamente non è servito a niente». Si chiama escorcismo, una pratica adottata non di rado, e non solo in America. «Incontravo continui pregiudizi, anche da parte degli assistenti sociali. Scappavo dalle case, mi riportavano indietro e mi sottoponevano a forza al test per la serietà. Ho anche cercato di cambiare per essere accettato, ma al prezzo di un'incredibile



In alto Steven Alicea a destra un'immagine del film «Billy Elliot»



la lettera

«Vi sostengo e mi chiedo: quanto vende Liberi tutti?»

Cara Delia, mi chiamo Giuliana Alia, ho 29 anni, vivo in un piccolo paese in provincia di Cosenza e leggo la sua preziosa rubrica fin dai primi numeri, quando mi fu segnalata da un mio amico gay, entusiasta ed incredulo per l'iniziativa dell'Unità di dedicare un'intera pagina di cronaca, cultura, informazioni sul mondo

omosessuale o, più precisamente, come ho imparato grazie a lei, gblt. Mi chiedevo come vanno le vendite del giornale, specialmente il martedì. Ho appreso con dispiacere la notizia della cadenza quindicinale. Aspetto con ansia che arrivi il martedì «giusto», non resto mai delusa, lei sa quanta fame di contatti, di informazioni non taroccate, ci sia nel nostro mondo, e non solo. Sono abbonata anche a diversi giornali esteri, li leggo con passione, ma raramente mi capita di emozionarmi come quando su Liberi Tutti leggo testimonianze come quella del medico, padre di quattro figli, di cui uno gay, che si scopre a sua volta gay e, dopo ragionevoli dubbi e paure, sceglie di raccontare la verità alla moglie ma soprattutto conti-

nua ad essere un padre amorevole. È la prima volta che scrivo ad una giornalista, desidero semplicemente ringraziarla, e spero che continui a svolgere il suo lavoro nelle migliori condizioni possibili. Da parte mia cerco di dare un piccolo contributo, grazie anche alla solidarietà di molti miei amici, non tutti gay, ma tutti appassionati lettori di storie vere ed intense, come quelle che lei «scova» e ci narra con puntuale professionalità. O come quelle che ci dà in pillole nell'ironico «tam tam». Nel giorno di Liberi Tutti cerchiamo di comprare almeno due copie a testa dell'Unità, forse è solo una piccola goccia nel mare della solidarietà e del sostegno civile che spero non venga mai meno al vostro quotidiano, ma mi

piace pensare che possa essere utile per non far mancare l'appuntamento di Liberi Tutti ai suoi lettori e far riprendere la cadenza settimanale della rubrica. In bocca al lupo e buon lavoro. Carissima Giuliana, nel ringraziare lei e i suoi amici della stima e dell'affezione, mi permetta anche di ringraziare tutti coloro che ci stanno dando una mano, segnalando il martedì «giusto», quello in cui esce Liberi tutti, attraverso siti web, mailing list, trasmissioni radio e tv; comperando una, due, tre... copie de l'Unità. I risultati si vedono: l'amministrazione ci ha fatto sapere che Liberi tutti fa alzare le vendite di mille e a volte anche di mille e 500 copie. Continuate a seguirci, noi contiamo su di voi, e faremo di tutto per non deludervi. d.v.

Hueso. «Lei era calma, gentile e alla mano. Cominciai a passare un sacco di tempo al Pridelines, svolgendo attività di servizio comunitario. E la svolta». Non balla più da solo. Denise Hueso e la sua partner, Sandra Newson, desiderano dei figli e decidono di chiedere l'affidamento di Steven. Lo stato della Florida proibisce ai gay e

alle lesbiche di adottare ma non di diventare genitori affidatari. «Ne abbiamo parlato per mesi - racconta Hueso - Poi abbiamo detto: "Che diamine, facciamolo!". Nel febbraio del 2003 Steven si trasferisce nella loro casa a Little Gables. A scuola il cambiamento è subito evidente. Osserva Michael Guthrie, direttore dell'istituto tecnico di Miami che Steven

La Colin Higgins Foundation ha attribuito il premio a Steven per la sua storia e per il suo attivismo: è rappresentante giovanile della Florida State Commission, membro esecutivo del Pridelines Youth Services e fondatore del Gay, Lesbian and Straight Education Network nel suo liceo. Steven partecipa ai corsi per i genitori affidatari e spiega il disagio di un giovane gay. Dice che c'è un gran bisogno nella comunità di genitori affidatari omosex. Vuole fare l'attivista per tutta la vita. Ha iniziato a danzare, non si fermerà più. Aiuterà a danzare i tanti Steven paralizzati dal disagio. delia.vaccarello@tiscali.it

occhio alla data

«Uno, due, tre... liberi tutti» rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans esce martedì 18 gennaio

tam tam pinguini e opus gay

I repubblicani sono in allarme: se il municipio vincesse la causa, le coppie registrate come «domestica partners» dovrebbero essere trattate come le coppie sposate. Le vie del golf sono infinite.

OPUS ZAPATERO. Le vie di Zapatero, invece, sono laiche. Il governo spagnolo ha approvato in via definitiva il progetto di legge che prevede il riconoscimento delle unioni gay dopo aver studiato un rapporto ad hoc del Consiglio di Stato. «Abbiamo mantenuto i tratti essenziali del disegno precedente, cioè l'equiparazione dei diritti dei gay con quelli degli eterosessuali», ha detto la vicepresidente del governo, Maria Teresa Fernandez de la Vega, ag-

giungendo che la nuova legge «elimina una discriminazione ingiustificata. Ora il diritto a sposarsi ce l'hanno tutti», ha concluso la vicepresidente. Nella cattolica Spagna, l'opus di Zapatero ha fatto valere un principio laico per eccellenza: i diritti non sono tali se non sono di tutti. Insomma, i diritti come le parole non hanno padroni.

PINGUINI GAY E LA FORZA DEL MISTERO. Roy e Silo non sono soli. La coppia di pinguini gay del Central Park Zoo di New York non è l'unica al mondo. I ricercatori dell'università di Kyoto hanno scoperto che circa 20 coppie di pinguini nei 16 acquari e zoo principali nipponici sono gay. Come Roy e Silo non si curano delle femmine, costruiscono un nido e hanno frequenti incontri sessuali. Non è tutto. I pinguini di New York hanno avuto una piccola. Il guardiano dello zoo ha dato loro un uovo che

necessitava di cure per aprirsi. Roy e Silo l'hanno covato per i regolari 34 giorni finché non è nata una femmina, la pinguina Tango, che hanno allevato tenendola al caldo e nutrendola col becco. Alcuni zoologi hanno puntualizzato che dire che Roy e Silo sono omosessuali è una semplificazione e che quello che lega queste coppie è un mistero. Mistero? Nel 1999 Bruce Bagemihl pubblicò «Esuberanza biologica: omosessualità animale e diversità naturale», ovvero il comportamento animale omosex in 450 specie (scimmie, polipi, pinguini...). Il libro è stato citato come documento nel corso dello storico processo che ha decretato l'abolizione della legge anti-sodomia del Texas. Lungi dal dedurre verità che riguardano l'essere umano dal comportamento animale, ci sembra che, come succede per le parole e per i diritti, anche l'«opus gay» può essere di tutti. Scimmie e pinguini compresi. d.v.

OPUS DEI E OPUS GAY. Santiago, Cile: le parole non hanno padroni. Il movimento cattolico ultraconservatore dell'Opus Dei ha perso la battaglia contro un giornale gay cileno. Il ramo cileno dell'Opus Dei aveva fatto causa al giornale, che si era chiamato Opus Gay, dicendo che la pubblicazione aveva infangato il movimento cattolico. L'Opus Dei, vicinissima al Vaticano, è uno dei principali oppositori in tutto il mondo dei diritti dei gay e delle nozze omosex. Dopo due anni di battaglia legale la commissione giudiziaria cilena per la proprietà intellettuale ha emesso una sentenza favorevole al giornale Opus gay. La sentenza è stata definita dal Movimento per l'integrazione e la liberazione omosex una «vittoria senza precedenti». Insomma ognuno può chiamare la propria attività «opus», con il termine latino che corrisponde alla parola italiana «opera». C'è l'opera di Dio e c'è l'opera gay.

OPUS GOLF. Lottiamo per i diritti scendendo in... un campo da golf. Il sindaco di Atlanta, in Georgia ha imposto una multa di 90.000 dollari ad un esclusivo club di golf, il Druid Hills Country Club, che aveva rifiutato di riconoscere i partners dei suoi soci gay e lesbiche. Il club, la cui iscrizione ammonta a 40.000 dollari, con una tassa mensile di 475 dollari, aveva detto allo psicologo Lee Kysler e all'avvocato Randy New, entrambi gay, che i loro partner non potevano avere gli stessi diritti degli altri «familiari». Il club ha annunciato ricorso.

